

TRIBUNALE DI PALERMO

SEZIONE I
DELLA CORTE DI ASSISE

=====
Procedimento penale contro:
MICHELE GRECO +altri
=====

TRASCRIZIONE DELLA BOBINA N. 03 DEL 23/06/1992

Il Perito

Quattrocchi Marilena

Quattrocchi Marilena

PALERMO
CORTE DI ASSISE DI
Depositato in Cancelleria oggi 22/6/92
IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA



CONSIGLIERE A LATERE

"...che anche l'onorevole Reina, ucciso qualche tempo prima, è stato interessato dal Piperno per la risoluzione delle questioni inerenti al rilascio della concessione edilizia ed anzi, secondo quanto dal Piperno riferitomi il Reina gli aveva dato abbastanza concrete assicurazioni sull'esito favorevole della vicenda.

Ho dichiarato di aver saputo dal Piperno che costui aveva ricevuto minacce perché cedesse a terzi il terreno già del Terrasi e la S.V. mi fa in proposito rilevare che, secondo le dichiarazioni rese dal Piperno le minacce non sarebbero state fatte direttamente a lui bensì fattegli pervenire attraverso il Terrasi.

In realtà io ho parlato di minacce subite dal Piperno senza con questo volere affermare che il Piperno mi aveva rivelato di averle direttamente ricevute.

Egli mi parlò genericamente di minacce ed anzi, sapendo per esperienza che il Piperno

nei suoi affari immobiliari evitava accuratamente di apparire mai in prima persona, devo propendere per la conclusione che le minacce gli siano pervenute in modo indiretto.

Quanto alla parte della mia precedente deposizione ove io, riferendo quanto dettomi dal Piperno, parlo di "gruppi di interesse lontanamente collegabili ad un partito politico o meglio ad un gruppo non meglio definito", non sono in grado di fornire alla S.V. ulteriori specificazioni.

Mi sento però di potere pressocchè escludere che il Piperno si riferisse al partito della Democrazia Cristiana o a gruppi operanti al suo interno, poichè in tal caso ritengo me lo avrebbe precisato o comunque partito o gruppo del partito sarebbe stato nelle nostre discussioni meglio specificato.

Apprendo solo dalla S.V. che il Piperno ebbe in merito alla faccenda del Verde Terrasi un colloquio personale con mio fratello Piersanti.

Non sono in grado di riferire alla S.V. ,perchè lo ignoro, quali iniziative mio

fratello Piersanti avrebbe assunto in ordine alla suddetta vicenda.

Preciso che il Piperno mi telefonò o contattò più volte per avere da me notizie ma io non ero mai in grado di darglielo in quanto i contatti con mio fratello Piersanti erano infrequenti e difficili a cagione della sua intensa attività politica ed al fatto che io da tempo opero lontano dalla Sicilia.

L'ultima volta che parlai col Piperno della questione fu dopo l'omicidio di mio fratello, allorchè egli mi telefonò riferendomi che era stato convocato dalla magistratura palermitana.

Nell'occasione anzi, con una frase che mi parve di circostanza, egli si dichiarò dispiaciuto di avermi coinvolto in questa vicenda.

In realtà, come ho già detto, ero stato io che avevo già riferito al Giudice quanto sulla stessa mi risultava.

Apprendo dalla S.V. che prima della morte di mio fratello si erano stabiliti contatti proseguiti anche oltre, fra il Piperno e l'ingegnere Ignazio Lo Presti.

So chi è costui per averlo appreso dalla stampa.

Nulla pertanto posso dire circa i termini dell'accordo fra il Piperno e del Lo Presti, sconoscendo totalmente la vicenda.

Il Piperno è deceduto circa un anno fa.

Per quanto mi risulta era un accentratore che curava personalmente i suoi affari.

Tuttavia era coadiuvato dal genero del quale sconosco le generalità".

PRESIDENTE

Conferma queste dichiarazioni?

"Confermo le dichiarazioni rese al P.M. e al G.I delle quali ho ricevuto lettura".

Ci sono domande?

CONSIGLIERE A LATERE

C'è un'altra dichiarazione Presidente che riguarda comunque un acquisto di un villino che lei ha fatto.

PRESIDENTE

Leggiamola pure.

CONSIGLIERE A LATERE

" Conosco l'onorevole Edoardo Formisano perchè ha venduto una villa alla s.r.l. "Immobiliare Boncompagni", di cui sono soci mia moglie Franceschetti Vittoria Clara e sua zia Sbardella Valeria.

Fremetto che d'estate sono solito villeggiare all'Argentario e precisamente in Ansedonia.

Nell'estate dell'80 venne notato che sul cancello della villa il cartello " Vendesi" con l'indicazione di rivolgermi ad un certo Aguzzi Ero che in realtà è l'idraulico del posto la cui moglie accudiva alla casa, mi posi in contatti con il predetto che mi procurò un incontro, dopo avere visitato la villa, con il proprietario e cioè con Formisano.

Dopo un periodo di trattativa raggiungemmo un accordo per il prezzo di circa 240.000.000, sottoscrivemmo un compromesso nello studio

legale del Formisano, avvocato Vitaliano Amiconi ed io, in quella occasione, gli rilasciai un assegno di lire 25 milioni da me tratto il 29.9.1980, sulla Banca Popolare dell'alto Lazio all'ordine dell'onorevole Formisano e preciso che trattasi proprio dell'assegno in questione.

Poco dopo la firma del compromesso il Formisano venne arrestato, credo per aver dato fuoco alla camera di un albergo e poichè ancora non avevo le chiavi della villa chiesi all'avvocato Amiconi di farsele dare dal suo cliente.

L'Amiconi, invece, mi consegnò una lettera con la quale il Formisano autorizzava due suoi amici che abitavano con lui nel Residence Camilluccia a consegnarmi le chiavi.

Poichè non riuscii a rintracciare i medesimi mi rivolsi nuovamente all'Aguzzi il quale mi consegnò le chiavi.

La villa fu acquistata con atto pubblico di compravendita nella sede della Banca Popolare dell'Alto Lazio poichè contrattualmente la Banca che aveva erogato un mutuo per

l'acquisto della villa, accese ipoteca sulla medesima.

Quando iniziai le trattative per l'acquisto già mio fratello Piersanti era morto; non credo che conoscesse l'onorevole Formisano.

Quest'ultimo non mi ha mai parlato dell'uccisione di mio fratello nè mi ha detto di conoscerlo".

PRESIDENTE

Conferma anche questa dichiarazione?

Ci sono altre domande?

AVVOCATO ODDO

Vorrei sapere quali erano le competenze del Presidente della Regione sulla vicenda Verde Terrasi?

Le competenze amministrative.

PRESIDENTE

Perchè lo vuole sapere da questo teste?

AVVOCATO ODDO

Perchè è a lui che interessa il Presidente della Regione.

CONSIGLIERE A LATERE

Lo interessa quale fratello.

PRESIDENTE

E allora lei perchè si rivolse a suo fratello?

MATTARELLA ANTONINO

Mi rivolsi a mio fratello perchè siccome faccio anche l'avvocato mi sembra che il Presidente della Regione abbia non dei poteri diretti ma può, se c'è un torto....mi sembra che possa anche nominare dei commissari (incomprensibile) per intervenire a sistemare certe cose.

Non è che era questo quello che io volevo,

volevo segnalare a mio fratello semplicemente che c'era una situazione che mi sembrava che non fosse giusta, punto e basta.

AVVOCATO ODDO

Ha dichiarato il teste di sapere che....e ha operato un collegamento, che della vicenda era stato già chiesto interessamento al defunto segretario della democrazia cristiana Augello (?).

Sapeva in particolare che nell'agenda del dottore Reina, nella nota di febbraio, vi era una annotazione sentenza TAR (Terrasi)?

MATTARELLA ANTONINO

No ho sentito.

PRESIDENTE

L'annotazione nell'agenda certo non la poteva fare.

AVVOCATO ODDO

Non so a che livello furono rese pubbliche
signor Presidente.

Io nell'80 ero sufficientemente giovane.

MATTARELLA ANTONINO

Non ho sentito bene la domanda mi scusi
Presidente.

AVVOCATO ODDO

A che livelli seppe dell'interessamento del
dottor Reina?

MATTARELLA ANTONINO

Me lo ha detto Piperno.

AVVOCATO ODDO

Cioè a che livello di interessamento era
pervenuto?

MATTARELLA ANTONINO

Non lo so questo, di questo problema se ne è
interessato anche il dottore Reina.

AVVOCATO ODDO

Grazie.

PRESIDENTE

Non ci sono altre domande, può andare.

(FORMULA DI GIURAMENTO)

MATTARELLA BERNARDO

Lo giuro.

PRESIDENTE

Lei ha reso una dichiarazione al P.M. e poi
anche al G.I..

Le saranno lette e lei ci dirà se le conferma
o se deve aggiungere o modificare qualcosa.

CONSIGLIERE A LATERE

Lei ha reso dichiarazione nella immediatezza dell'omicidio di suo padre.

"Oggi verso le ore 12.50 in compagnia di mio padre mi sono recato presso il garage adiacente alla nostra abitazione sita al civico 137 di via Libertà.

Mentre io facevo uscire, aprendo i cancelli, mio padre alla guida della sua autovettura mi sono attardato per la chiusura del cancello sito alla base dello scivolo che immetteva nel garage e nel portarmi alla sommità di detto scivolo, per chiudere il secondo cancello, ho visto un giovane con i capelli biondi lunghi sul collo ma non eccessivamente, forse con occhiali e senza baffi nè barba, di altezza normale e comunque non superiore ad un metro e settanta, dell'età di circa 18 anni, indossava una giacca a vento di colore celeste ed un paio di pantaloni colore blè di velluto con guanti di colore nero, il quale correndo sul marciapiede si avvicinava di corsa allo sportello lato guida esplodendo alcuni colpi

di arma da fuoco corta l'indirizzo di mio padre che si trovava seduto al volante dell'auto.

Devo precisare che mentre io compivo l'operazione di apertura e di chiusura dei cancelli e mentre mio padre si attardava a fare uscire l'auto dal garage, erano frattanto scese da casa mia madre, mia sorella e mia nonna.

Non appena l'auto di mio padre si è fermata sul marciapiede, usando la marcia indietro dal garage, hanno preso posto nella stessa mia madre sul sedile accanto al lato guida, mia sorella dietro mia madre e mia nonna dietro mio padre.

Io avrei dovuto prendere posto sul sedile posteriore.

Mentre ero ancora in fondo allo scivolo, nell'atto di chiudere il cancello ho visto il giovane prima descritto esplodere dei colpi di arma da fuoco accostandosi alla sportello anteriore dell'auto guida ove si trovava mio padre e subito dopo girare attorno all'auto passando dalla porta posteriore ed esplodere altri colpi attraverso il vetro anteriore

destro ove si trovava seduta mia madre.

Ricordo che prima di effettuare la manovra descritta, uscendo dal portone come era nostro solito allorchè non vi era la scorta, ci guardavamo attorno per vedere se c'era qualcosa di sospetto.

In tale circostanza posso dire che non ho notato nei pressi della nostra abitazione altra auto se non quella del proprietario del Bar posteggiata nei pressi.

Dopo che è entrato in scena il giovane con la giacca a vento celeste ho notato una Fiat 127 bianca accostarsi al marciapiede nei pressi della parte posteriore dell'auto di mio padre invadendo la corsia riservata agli autobus.

Non sono in grado di precisare quale direzione abbia preso la detta Fiat 127 dopo il compimento dell'azione delittuosa.

Ho potuto notare che lo sparatore teneva tutte e due le mani sull'arma all'atto degli spari.

Lo stesso aveva impugnato l'arma con la mano destra.

Non ho avuto la possibilità di vedere il giovane bene in volto, ho riferito che lo

stesso aveva circa 18 anni basandomi sulle mie impressioni generali date dal vestiario e dal modo di muoversi.

Lo stesso si presentava molto agile nei movimenti.

Mio padre dal mese di novembre circa ha rinunciato alla scorta nei giorni festivi e in occasione delle uscite serali.

La domenica, quasi sempre allo stesso orario compivamo le operazioni descritte per andare a messa tutti insieme.

Oggi ci siamo attardati un po' più del solito e contavamo di andare alla messa delle ore 13.00 alla chiesa di San Luigi, anzichè alla chiesa San Francesco di Paola.

Mio padre già ieri sera aveva dato appuntamento alla scorta alle 8.30 di domattina.

Subito dopo il fatto ho telefonato dal bar vicino prima a mio zio Sergio che abita qui di fronte, poi al 113 il cui telefonista era già informato del fatto che era stato ferito il Presidente della Regione.

Non ho potuto notare se a bordo della Fiat 127 vi erano altre persone nè quante.

Non mi risulta che mio padre abbia ricevuto a casa minacce telefoniche di altro genere.

Forse mio zio, Sergio Mattarella, può essere informato in merito forse per minacce ricevute in relazione alla sua funzione."

Successivamente sono state esibite delle fotografie:

Esibita al dottore Mattarella la foto segnaletica di Cavallini Gilberto risponde:

"Sono portato ad escludere che la fotografia che mi viene mostrata riproduca le sembianze dell'assassino di mio padre."

Esibita la fotografia di Mario Prestifilippo risponde:

"Fermo restando che io ho visto l'assassino di profilo e ad una distanza di circa sei metri, ho la sensazione che la carnagione della persona ritratta sia molto simile a quella dell'assassino.

La figura tuttavia è molto simile all'uomo che ho visto.

Ritengo che anche l'altezza grosso modo corrisponda."

Mostrata al dottore Mattarella le fotografie di Cristiano e Valerio Fioravanti risponde:

"Nessuna delle due persone suscita in me particolari sensazioni.

Tuttavia il profilo di Valerio Fioravanti si avvicina ai miei ricordi, in buona sostanza non posso nè affermare nè escludere che Valerio Fioravanti sia l'assassino, lo stesso dicasi per Cristiano Fioravanti."

Lei non ha mai effettuato ricognizioni formali?

MATTARELLA BERNARDO

No, mai.

PRESIDENTE

Conferma queste dichiarazioni?

MATTARELLA BERNARDO

Si.

PRESIDENTE

"Confermo le dichiarazioni rese al P.M. ed al

G.I."

Io vorrei sapere...lei ha detto che nel mese di novembre suo padre aveva rinunciato alla scorta nei giorni festivi, però voi ciò nonostante, quando uscivate da casa, stavate un poco attenti.

Com'è che aveva rinunciato?

MATTARELLA BERNARDO

Io non ricordo di avere detto che mio padre aveva rinunciato alla scorta nei giorni festivi.

PRESIDENTE

Lo abbiamo letto ora.

MATTARELLA BERNARDO

Però non era una rinuncia definitiva, nel senso che non tutti i giorni festivi lui rinunciava alla scorta tant'è che in una delle festività immediatamente precedente

all'epifania, se non ricordo male, e per Natale era andato in chiesa accompagnato dalla scorta.

Lui occasionalmente, nei giorni festivi, rinunciava alla scorta ma non era una abitudine questa.

PRESIDENTE

Era solo occasionale?

MATTARELLA BERNARDO

Si.

In una delle festività immediatamente precedenti all'epifania noi eravamo stati in chiesa, nella chiesa di San Luigi, accompagnati dalla scorta.

PRESIDENTE

Ho capito.

Domande?

Fuò andare grazie.

P.M.

.....; costoro dovrebbero riferire su una asserita azione anticomunista che negli anni '77 e '79 avrebbe avuto al suo centro Michele Sindona.

Il P.M. osserva opponendosi anche a questa richiesta che come già rilevato dal G.I. tutta la cosiddetta vicenda Sindona è stata oggetto di accuratissime indagini protrattesi per molti anni da parte dell'A.G. di Palermo e Milano, come notorio è sancito con sentenze definitive, e di un'apposita commissione parlamentare dotata anch'essa dei poteri dell'A.G..

Della enorme mole di attività di indagine svolta dai Giudici e dalla Commissione Parlamentare noi abbiamo agli atti del nostro processo i risultati fondamentali.

E' pertanto possibile affermare che non è risultato alcun elemento che sia conducente per gli omicidi Reina, Mattarella e La Torre. Appare quindi rilevante la citazione di tre unici testimoni indicati dalla parte civile a fronte di migliaia e di migliaia di atti

istruttori.

Del resto la stessa prospettazione dell'articolato di prova su cui dovrebbero essere sentiti Micelicrini, Longo e Toshes, nella sua assoluta genericità conferma l'assenza di qualsiasi rapporto con gli omicidi oggetto di questo processo.

La parte civile ha chiesto poi di citare l'autore ancora da identificare di un articolo pubblicato su "Panorama" del 19 maggio '80.

Anche in questo caso a nostro parere la richiesta è irrilevante perchè è assolutamente evidente che se si riflette che nell'articolo di afferma che il generale Dalla Chiesa aveva individuato come esecutore del delitto Mattarella avvenuto alcuni mesi prima, un terrorista il quale avrebbe agito su commissione di alcuni emissari del clan mafioso siculo americano collegato a Sindona. Evidentemente il giornalista dovrebbe riferire qualcosa in più di quello che ha scritto, ma è chiaro che il Generale Dalla Chiesa, allora ufficiale di p.g., al di là di un importanza di una qualifica di questo

genere per una persona come il generale Dalla Chiesa in un contesto simile, se fosse stato in possesso di elementi significativi ne avrebbe riferito all'A.G. competente.

Mentre nella sua genericità l'indicazione del giornalista nulla aggiunge ancora una volta a quanto emerso dalle indagini sulla vicenda Sindona di cui già si è parlato.

Non solo ma questo articolo di stampa ha costituito oggetto di una approfondita istruzione al G.I. il quale ha anche accertato l'origine della notizia falsa sul presunto terrorista di sinistra.

L'origine era poi o il Questore Immordino o persona a lui vicina.

Il P.M. si oppone, altresì, alla richiesta di citazione di Luciano Liggio a parte, come ha rilevato l'avvocato Reina, che non si può citare come teste Luciano Liggio ma semmai come imputato di resto connesso.

Liggio dovrebbe deporre secondo la parte civile ancora una volta sul ruolo di alcuni esponenti mafiosi nel cosiddetto golpe borghese, questo è il tema che viene proposto.

Anche qua pare che siamo fuori da qualsiasi utilità processuale, sia Liggio sia Buscetta sono stati sentiti moltissime volte su questa vicenda anche in dibattimento, i verbali sono acquisiti in copia ai nostri atti e il golpe borghese ha formato oggetto di un complesso procedimento giudiziario avanti all'A.G. di Roma.

In nessuno caso è emerso collegamento alcuno fra il golpe borghese che peraltro risale a oltre 10 anni prima dei fatti di cui noi ci occupiamo e gli omicidi Mattarella, Reina e La Torre.

Per quanto riguarda la citazione di Angelo Izzo dal punto di vista formale è palesemente inammissibile citarlo come teste, addirittura un imputato del nostro processo che verrà e renderà l'interrogatorio sempre che non si avvalga della facoltà di non rispondere.

Nel merito poi, siccome Izzo dovrebbe parlare dei rapporti tra Stefano Bontade e la massoneria, si deve rilevare, come già è stato rilevato nella requisitoria e nella ordinanza scritta dal G.I., che queste notizie fornite da Izzo e che sembrerebbero

tanto importanti risalgono al 1986 mentre invece i rapporti fra Stefano Bontade e la massoneria erano universalmente noti quantomeno fin dal 18 gennaio '82, data di deposito della cosiddetta ordinanza Spatola cioè della ordinanza del G.I. che definì il procedimento contro Spatola Rosario +76 e che accertò questi rapporti e che (incomprensibile) abbia diffusione sia in sede giudiziaria sia ancora una volta in sede parlamentare, come si è detto.

Il P.M. si oppone anche alla richiesta di citazione degli ufficiali del Sismi, Luigi Evangelista e Domenico Cito i quali dovrebbero spiegare, secondo le richieste da parte civile, le ragioni di una ripresa dell'attività di schedature e controllo dell'onorevole La Torre dopo un periodo di allegato interruzione fino al 21 aprile '82. Anche in questo caso la richiesta appare irrilevante e fondata su un errore di fatto e cioè che vi sia stata una ripresa della schedatura.

In realtà gli accertamenti come emerge da quanto accertato dal G.I. e riferito alle

pagine 1200/1201 dell'ordinanza, gli accertamenti su questa attività di controllo sul La Torre era cessata nel 1976.

In ogni caso nella lista del P.M. c'è indicato l'Ammiraglio Martini, dirigente per (incomprensibile) del Sismi che potrà fornire con ulteriore chiarimento che le parti e la Corte soprattutto dovessero ritenere necessari.

Il P.M. si oppone altresì alla richiesta di citazione dei testi Inzerilli e Lombardo su eventuali relazioni fra i fatti per cui è processo e la struttura Gladio.

Anche in questo caso la richiesta ci appare assolutamente generica e per così dire al buio nella sua stessa formulazione tanto più se poi si mette a paragone della completezza degli accertamenti esperiti in fase istruttoria.

E' invero, anche qua basta riportarsi alla sentenze di ordinanza del G.I, si è proceduto dall'esame diretto della documentazione esistente sia presso il SISDE sia presso il SISMI sia in particolare presso quella direzione del SISMI, credo la 7^a, che si

occupava della cosiddetta struttura Gladio.

Come scrive testualmente il G.I. non è emerso alcuno elemento che possa in qualche modo suffragare l'ipotesi adombrata.

Inoltre possiamo ancora aggiungere che è notorio che la Procura della Repubblica di Roma che ha espletato approfondite indagini preliminari su tutta la vicenda Gladio, ha sequestrato tutta la documentazione esistente e ha sentito numerosissime persone fra cui anche ovviamente gli ufficiali Inzerilli e Lombardo, ha archiviato per evidente irrilevanza penale l'intera vicenda.

La parte civile chiede altresì di citare Nicola Capperia, ex direttore del giornale L'Ora, Nicola(?), attuale Ministro per la protezione civile, poi i giornalisti Giacomo Leone, Michele Gambino e Nicola Dami.

Questa richiesta ha riferimento alla riunione o alle riunioni, non è chiaro, che si sarebbero svolte a Roma nei mesi precedenti l'omicidio La Torre con la partecipazione dell'onorevole D'Acquisto che allora era il Presidente della regione siciliana e di alcuni imprenditori siciliani.

Anche in questo caso la richiesta appare irrilevante e non è in grado di aggiungere nulla a quanto è stato accertato nel corso dell'istruzione formale, ampiamente riferita dal G.I. a pagina 1124 e seguenti che sull'argomento ha assunto in esame numerose persone fra cui lo stesso D'Acquisto, Fais Maria, Finocchiaro Francesco e gli onorevoli Michelangelo Russo, Ugo Pecchioli e Giovanni Parisi, tutti regolarmente indicati nella lista del P.M.

Peraltro, si deve osservare che la prospettazione iniziale per cui questa riunione sarebbe...potrebbe essere interessante processualmente, è che essa avesse per oggetto la spartizione degli appalti.

Non si vede allora l'utilità di convocare il dottore Capperia, direttore dell'Ora all'epoca e l'attuale Ministro Nicola(?)...allora esponente di rilievo del partito socialista per chiarire l'oggetto di un dibattito presso il giornale l'Ora, credo la sede romana, con la presenza appunto del direttore e di altri giornalisti, di vari

esponenti politici, dibattito che doveva essere e poi credo che sia stato pubblicato sul giornale che certamente mi pare difficile potesse avere per oggetto la spartizione illecita degli appalti.

Quanto poi ai giornalisti, Leone e Gambino che hanno ripreso questo tema della riunione a distanza di anni dai fatti, addirittura Gambino credo nel '90, risulta dai loro articoli che nulla di specifico avevano appreso ma si limitavano anzi a riportare, ovviamente nell'ottica delle rispettive testate giornalistiche, quanto aveva già da moltissimo tempo formato oggetto di approfonditi accertamenti istruttori.

Irrilevante appare pure la citazione del giornalista Nicola D'Amico, autore di un'intervista all'imprenditore catanese Finocchiaro, pubblicata sul Corriere della Sera del 31 Marzo 1982 che è acquisita agli atti, non si vede l'importanza di fare confermare il testo su cui peraltro il Finocchiaro è stato sentito ed è stato anche citato.

Ancora meno ammissibile, a parere del P.M., è

la richiesta di informazioni alla Guardia di Finanza, riporto tra virgolette quello che ha scritto la parte civile "perchè dica se furono espletate le indagini ordinate dal dottor Costa allora Procuratore della Repubblica dopo l'omicidio Mattarella sulle ditte interessate ai cosiddetti appalti delle sei scuole ed in particolare sulla presenza di eventuali soci occulti.

Ripeto che mi pare inammissibile perchè le indagini di cui parliamo sono state ordinate e disposte in questo processo, la Guardia di Finanza ha risposto con note e rapporti vari che sono in questo processo, quindi dobbiamo soltanto andare a leggerci le carte, non chiedere alla finanza di farci delle fotocopie.

Andiamo ad un altro argomento su cui, secondo me, c'è una grossa confusione in punto di fatto: la richiesta di ulteriori accertamenti balistici.

In particolare la parte civile chiede che venga disposta perizia sull'arma, è un solo revolver, e sulle munizioni sequestrate in occasione dell'omicidio di certo Loreto

Picato avvenuto in data 4 Maggio 1982 cioè quattro o cinque giorni dopo l'omicidio La Torre ed in cui furono usate effettivamente munizioni calibro 45.

Però c'è, dicevo, un punto...un errore in punto di fatto, perchè?...Perchè in realtà questa perizia è stata disposta, a suo tempo, dal G.I. ed acquisita ed abbiamo i risultati agli atti.

Evidentemente è sfuggito e noi chiediamo di produrre per comodità di consultazione, l'ordinanza dei G.I. Guarnotta e Conte in data 3 giugno 1988 con cui la cosiddetta maxi-perizia cioè quella perizia balistica disposta nel Maxi-processo di cui questo che trattiamo oggi è sostanzialmente uno stralcio conacquisizione di atti in cui vennero sottoposte ad esame praticamente tutte le armi e le munizioni dei delitti compiuti nell'ultimo decennio in Sicilia e che concluse, per la parte che interessa noi, che per l'omicidio La Torre non erano state usate armi usate per altri delitti.

Risulta da questo testo che possiamo dare alla Corte per comodità di consultazione che

con questa ordinanza venne allargato questo esame comparativo a molti altri omicidi fra cui proprio l'omicidio di Plicato Lorenzo commesso a Palermo il 4 Maggio 1982 - procedimento penale 24 41/82 registro generale ufficio istruzione....

Sullo stesso tema della perizia balistica, la parte civile insiste su una richiesta già disattesa con motivazione assai esauriente dal G.I. per una perizia di tipo qualitativo, metallografico, comunque il concetto è qualitativo sui proiettili usati per l'omicidio La Torre.

su questo la Corte consentirà che io perda due minuti soltanto perchè evidentemente anche qui c'è un errore di fatto del consulente in questo caso della parte civile a cui ovviamente i difensori si sono attenuti e che peraltro continuo a perpetuarsi nonostante le spiegazioni fornite dal G.I..

In buona sostanza il problema qual'è?

In occasione dell'omicidio La Torre furono rinvenuti munizionamento calibro 45.

Fu accertato dalla prima analisi fatta dalla polizia scientifica e poi confermata da due

successive perizie che in realtà si trattava di proiettili e di munizioni provenienti da due lotti di fabbricazione completamente diversi.

Alcuni erano di provenienza francese e qui non c'è stata assolutamente nulla da fare perchè è stata accertato che erano stati prodotti oltre un milioni di pezzi, addirittura nel '56, che erano stati avviati a destinazione(?) nell'80 e che per la insufficiente documentazione sulla vendita e commercio di queste munizioni era assolutamente impossibile cercare di seguire la destinazione di questi pezzi.

Più interessante e purtroppo in realtà inutile, fu invece l'indagine sui proiettili e munizioni di fabbricazione americana, sempre calibro 45 che detto tra parentesi non è contrariamente a quello che crede il consulente della parte civile, una arma da guerra ma è un'arma comune da sparo.

Tornando a noi, questo munizionamento americano è stato...apparve interessante perchè si accertò che